

CATALOGO

Anna Bolena
Beatrice di Tenda
Capuleti e Montecchi
Chi dura Vince
Don Giovanni
Elisa e Claudio
Elisabetta Regina d'Inghilterra
Elisir d'Amore
Fausta
Gl' Arabi nelle Gallie
Gli Esposti
Guglielmo Tell
Il Gioiello
Il Giuramento
Il Disertore per Amore
Ines de Castro
Il Pirata
Le due H'ostri Rivali
La Straniera
La Secchia Rapita
La Prova d'un'Opera Seria
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
La Gemma di Vergy
La Prigione d'Edimburgo
La Sonnambula
L'Ajo nell'Imbarazzo
Le Disgrazie di un bel Giovine
Maria di Rudenz
Marino Faliero
Mosè e Faraone
Maria Stuarda
Otello
Olivo e Pasquale
Semiramide
Salvini e Adelson
Un'Avventura di Scaramuccia

I PURITANI E I CAVALIERI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3143
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

I PURITANI E I CAVALIERI

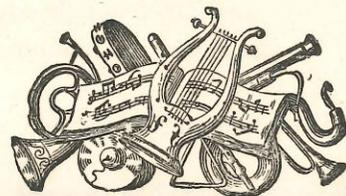
OPERA SERIA IN 3. ATTI

POESIA

Del Sig. Pepoli.

MUSICA

Del Sig. M. Bellini.



FIRENZE

PRESSO G. GALLETTI IN VIA PORTA ROSSA

1838.

CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3143
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Spazioso Terrapieno nella Fortezza.

Si veggono alcune cinte, torri ed altre opere di Fortificazioni con ponti levatoj ec.

Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne, che fanno bellissima e solenne veduta, mentre il sole che nasce va gradatamente illuminandole, e poscia rischiara tutta la scena

Sopra i bastioni si veggono cambiare le sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la fortezza.

1. **All' Erta !...**
 2. All' erta !
Tutti L' alba apparì !
(il tamburo e le trombe suonano la sveglia)
1. La tromba ...
 2. Rimbomba [*il sole rischiara la scena*]
Tutti Nunzia del dì !
Bru. e Coro di soldati che a poco a poco escono con attrezzi militari, puliscono ed acconciano le armi.
- Coro** Quando la tromba squilla,
 Ratto il guerrier si desta,
 L' arme tremende appresta,
 Alla vittoria v'è !
 Pari del ferro al lampo,
 Se l' ira in cor sfavilla,
 Degli Stuardi il campo
 In cenere cadrà.
- [*Odesi un preludio di Armonia religiosa entro la fortezza*]
- Bru.** Oh di Cromvel guerrieri,
 Piegam la mente e il cuor
 Ai mattutini cantici
 Sacri al divin Fattor.
 [*i soldati s' inginocchiano*]
- Coro di Puritani dentro la fortezza.** — *La campana suona la Preghiera.*
 La luna, il sol, le stelle,
 Le tenebre e il fulgor
 Dan gloria al Creator
 In lor favelle,
 La terra e i firmamenti
 Esaltano il Signor.
 A lui tien laude e onor.
 Tutte le genti !

Sol. 1. Udisti ?

2. Udii.

Tutti Fini.

Bru. Al Re che fece il di
L' inno dei puri cor
Sali sui venti !

SCENA II.

Coro di Castellane e Castellani, che recano
cestellini di fiori.

1. A festa !...

2. A festa !

Tutti A festa !

(invitando i soldati a cantare)

Bru. Almo gioir s' appresta ...

A tutti ride il cor,
Cantate un Sacro amor.

{ Bruno fa cenno di adesione, e i soldati si mischiano
co' castellani ec. ripetendo i canti di nozze }

Coro in forma di Canzone e ballo.

Garzon che mira — Elvira

La bella — verginella,
L' appella — la sua stella...
Regina dell' Amor.

E il riso — e il caro viso

Beltà di Paradiso,
E rosa in su lo stel,
E' un angelo del ciel !

Sincero — un Cavaliere

In pianto — a lei di accanto,
Ha il vanto — altero e santo
D' innamorar quel cor.

Elvira — allor sospira,

Gli chiede — eterna fede ;
Ed oggi da mercede
Ad un sì fido ardor.

1. A festa !...

2. A festa !...

Tutti A festa !...

Almo gioir s' appresta

A tutti ride il cor

Se a nozze invita amor.

(Tutti partono: il solo Bruno volgendo il capo e vedendo Ric-
cardo che esce disperatamente afflitto, si ferma disparte)

SCENA III.

Riccardo e Bruno.

Ric. Or dove fuggo mai ?... Dove mi celo

Gli orrendi affanni miei ? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti ! —
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei !
Senza speme ed amor ... in questa vita,
Or che rimane a me ?...

Bru. La Patria e il Cielo !

Ric. Qual voce ?... che dicesti ? — È vero .. è vero !

Bru. Apri il tuo core intero

All' amistà ; n' avrai conforto ...

Ric. E' vano.

Ma pur t' appagherò — Sai che d' Elvira

Il genitor m' acconsentia la mano .

Quando al campo volai.

Ieri alla tarda sera, — qui giungo con mia schiera

Pien d' amorosa idea, — vo al padre :

Bru. Ed ei dicea ?

Ric. „ Sospira Elvira a Talbo Cavaliere,

„ E sovra il cor non v' ha paterno impero. „

Bru. „ Ti calma : amico. „

Ric. „ Il duol, che al cor mi piomba,

„ Sol calma avrà nel sonno della tomba. —

Ah per sempre io ti perdei

Fior d' amore, o mia speranza:

Ah la vita che m' avanza,

Sarà vita di dolor ...

Sarà esempio di terror ...

Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura ;

Io sfidai sciagura — e affanni

Nella speme del tuo amor ...

Oh qual sogno ingannator !

[Sentesi una breve marcia, i soldati trapassano la
scena per andare alle rassegne)

Bru. T' appella le schiere

A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere

M' e chiuso al pensier !

Bru. A Patria ad onore

Non arde il tuo cor ?

Ric. Io ardo ... e il mio ardore

E' amore, e furor !

Bru. Deh poni in oblio

L' età, che fioriva

Nei sogni d' amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,

Mi accresce il desio,

Mi addoppia il dolor.

Sia lieta d' amor...

(Mentre Elv. nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono di corni da caccia)

Elv. Odè.. o ciel qual suon si desta?

Gio. Aseoltiam, ti rassicura...

Elv. Viene il suon della foresta.

Gio. È il segnal di gente d' arme

Che dal vallo nelle mura

Chiede forse penetrar.

(*Armigeri fuori della fortezza.*)

Tiene il prode e Nobil Conte,

Artur Talbo Cavalier.

Gio. Non tel dissi.

Elv. Ah padre mio!... (*abbracciando Giorgio.*)

Gio. Pago alfin è il tuo desio?

(*Arm. dentro la fortezza*)

Arm. Lord Arturo varchi il ponte

Fate campo al pro guerrier!

a 2.

Gio. A quel suono, al nome amato,

Al tuo core or presta fede,

Questo giorno venturato,

D' ogni gioja è bel forier!...

Elv. A quel nome al mio contento,

Al mio core io credo appena;

Tanta gioja, oh Dio pavento,

Non ho lena — a sostener!

(*Coro d' Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene dal lato per ove si crede che Art. faccia il suo ingresso nella fortezza.*)

Coro Ad Artur de Cavalieri,

Bel campione in giostra e amor,

Le donzelle ed i guerrieri

Fanno festa e fanno onor!

SCENA V.

Sala d' arme con loggie vaste ove l' architettura gotica mostra l'intera sua pompa — Il fondo della scena è aperto. — Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce delle fortificazioni ec.

Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni scudieri e paggi, i quali recano varii doni nunziali; e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco.

Dal lato sinistro escono Elvira — Valton — sir Giorgio — Damigelle con Castellani e Castellane che portano festoni di fiori e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della Scena escono i soldati guidati da Bruno che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa. (*NB.*) Tutti i principali attori vengono in scena alla fine del coro.

Coro Generale.

Uom. Ad Arturo.

Don. A Elvira.

Tutti Onor!

Coroniam beltà e valor!

Dam. Ella è fior di verginelle,

Bella al par di primavera,

Come l'astro della sera

Spiri all' alma pace e amor!

Scu.

Bello egli è tra Cavalieri,

Come è il cedro alla foresta:

In battaglia egli è tempesta;

E campione in giostra ancor.

Art.

A te o cara, amor talora

Mi guidò furtivo il pianto,

Or mi guida a te daccanto

Tra le feste e l' esultar!

Al brillar di sì bell'ora,

Se rammento il duol passato

Vo in ebbrezza.. e son beato,

M'è celeste il giubillar!

Il mio fremito, il mio sguardo,

Questo palpito frequente

Ti diran la fiamma ond' ardo

Come amor m' inebria il cor.

Sempre assorto al tuo sembiante;

O mio angelo d' amore,

Vivrò ognor felice amante...

Sul tuo seno io spirerò.

Coro Gen.

Tregua ai sospiri

Pace al dolore,

Imene e Amore

Vi arriderà.

E le vergin mia adorata
Nel morire invocherò.

S C E N A VIII.

Elvira — Giorgio — Arturo — Enrichetta. — Elv. ha il capo coronato di rose, ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in scena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Art.

Elv. Son vergin vezzosa — in veste di Sposa :
Son bianca ed umil — qual giglio d' april.
Ho chiome odorose — cui cinse tue rose ,
Ho il seno gentil — del bel tuo monti...

a 3

Elv. Se miro il suo candor
Art. Mi par la luna allor
Gio. Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
Se ascolto il suo cantar ,
Un angelo mi par,
Che intuoni al primo albor
Inni al superno amor.

Elv. Dama s'è ver che m'ami...
Enr. Dimmi o gentil che brami ?

Elv. Qual mattutina stella ;
Bella vogl'io brillar ,
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira mia diletta ,
Son presta al tuo pregar.

(Elvira si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle accostare il velo)

a 2.

Art. Fanciulla e semplicitta
e Ognor desia scherzar ;

Gio. Scusar a te s'aspetta
Suo troppo vezzeggiar. —

(Ad Enrichetta quasi scusando l'infantile preghiera di Elvira)

Elv. A illeggiadrir mia prova.
Deh non aver a vil
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil !

(Elv. vuol porre il velo sul capo d'Enrich. Arturo non vorrebbe, ma la Regina gli fa cenno d'allontanarsi e risponde scherzando ad Elv.)

Enr. Il vezzo tuo m'alletta,
Mi è caro a secondar.

Elv. O bella ti celo
Le anella del crin ,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.

Ascosa o vezzosa,
Nel velo divin ,
Or sembri la sposa ,
Che vassi all' altar.

*(Arturo nel ritornello dell'aria d'Elvira alle parole
» (Or sembri la sposa) « fa un gesto rimar-
chevole e quasi d'idea che gli corre per la mente.)*

a 3.

Enr. (Ascosa in bianco vel ,
Or posso oh Dio celar
L' affanno il palpitar ,
L' angoscia dal mio cor !...

Deh , tu pietoso ciel ,
Accogli con favor

La prece di dolor ,
Che osai a te levar !

Art. (Oh come da quel vel ,
Che le nasconde il crin ,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar !

Deh tu pietoso ciel ,
M' avviva il tuo favor,
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar.)

Gio. (Elvira col suo vel ,
Un zeffiretto appar ,
Un Iride sul mar ,
Un Siffò in grembo ai fior.

T' arrida o cara il ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch'io ti veggia ognor
Tra vezzi a giubilar.

(Valton dentro le scene e Coro di damigelle che compariscono sulle soglie degli appartamenti ripetendo le parole di Valton.)

Val. e Coro Elvira... mia Elvira
Deh

Il di l' ore avanza !

Elv. Se il padre s'adira !...
Io volo a m'a stanza —
Ma poscia o fedel

Elv. Ove sei o Arturo ?

Ric. Parti !...

(Suono di tamburo nella fortezza tutti guardano fuori della loggia)

Elv. Ric. Gior.

Già fuor della mura laggiù alla pianura.

Coro 1. La tua prigioniera... La rea messaggiera
Col vil Cavaliero ? (a Valton)

2. Ciascun su un destriero...

Spronando... volando...

Tutti Mirate colà

(Quadro generale *Elvira* getta un grido)

Val. Soldati accorrete (coi bronzi tuonate
All' arme appellate — correte volate,
Pel crin trascinate — i due traditor.

(Si vede già il movimento di Soldati e di gente. Poi dopo il grido all'arme che si ripete dentro le scene, si sente batter la campana del Forte suona a stormo il cannone spara a lenti intervalli. *Elvira* fa alcuni passi meccanicamente : poi resta immota dopo qualche doloroso grido.)

Tutti All' Arme !...

Val. T' affretta. (a Bruno)

Tutti di dentro All' Arme !...

Vol. e Tutti Vendetta !

(*Valton* gridando vendetta, snuda la spada e alla testa di un drappello di soldati parte.)

Ric. Oh come si pasce d' affanni e d' ambascie

L' ardor di vendetta che m' ange e m' alletta !

Oh come nel seno si mesce il veleno

Di sdegno d' amor di speme e dolor !

Elv. La dama d' Arturo e a bianco velata

La guarda e sospira sua sposa la chiama

Elvira e la dama ? — Non sono più *Elvira* ?

Gio. e Coro *Elvira* ! che dici !

Elv. Io *Elvira* ? Ah no, No, No !...

(*Elvira* è immobile; con gli occhi fissi e spalancati, si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida nò con voce disperata poi resta immobile e mesta come prima.)

Uom. La misera è pallida...

Don. E immobile e squallida...

Uom. Le luci non gira...

Don. Sorride e sospira...

Uom. Demente si fa...

Tut. Oh cielo, pietà :

(*Elvira* nel suo delirio crede vedere *Arturo*, e dice questi versi con la più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)

Elv. Arturo, ah già ritorni ? Dunque sei fido ancor !

Ah vieni al Tempio — Fedel Arturo...

Eterna fede, mio ben — ti giuro !

Come oggi è puro — Sempre avrò il core

Vivrò d' amore. — Morrò d' amor !

Don. Si crede all' ara...

Uom. Giura ad Arturo...

Don. Ella si tenera...

Uom. Ei si spergiuro...

Don. Ella si candida ...

Uom. Ei traditor !

Tutti Misera vergin !... Morrà d' amor !

Ric. e Coro

Oh come ho l' anima trista e dolente,

Udendo i gemiti dell' innocente,

Oh come perfido — Fu il traditor,

Che in tutti spasimi lasciò quel cor !

Gio. Dio di clemenza, t' offro mia vita,

Se all' innocenza giovi d' aita.

Deh sii clemente a un puro core...

Deh sii possente sul traditor

Ric. Più la miro, ho più doglia profonda,

E più l' alma s' accende in amore !

Ma più innaspra ed avvampa il furore

Contro chi tanto m' involò !

Gio. La mia prece pietosa e profonda,

Che a te vien sui sospir del dolore,

Tu clemente consola, o Signore,

Per la vergin cui l' empio immolò !

(*Elvira* fa un moto quasi tornando a vedere *Arturo* che fugge)

Elv. Ti veggio... già fuggi ?... O ingrato, abbandoni

Chi tanto t' amò ? Arturo... Oh Dio !... Nò !

Coro Ahi dura sciagura, ah tutto è dolor !

Puritani e poi tutti. Maledizione !

Coro d' Anatemà

Non casa, non spiaggia — raccolga i fuggenti

In odio dal cielo, — in odio ai viventi

Battuti dai venti — da orrende tempeste

Le odiate lor testa — non posson posar !

Erranti, piangenti — in orrida guerra

Col cielo, la terra — il mar, gli clementi,

Onor maledetti — in vita ed in morte,

Sia eterna lor sorte — eterno il penar.

PARTE SECONDA

SCENA I.

Gran sala con porte laterali, vedesi per una di esse il Campo inglese e sempre qualche fortificazione.

Castellani e Castellane — Puritani e Bruno.

Coro

Tutti Piangon le ciglia — Si spezza il cor...
L' inferna figlia — morrà d' amor!

1. Il duol t' invase ...

2. La vidi errante

3. Tra folte piante ...

Or per sue case

Tutti Gridando va — „ *Pietà ... Pietà ...* „

Piangon le ciglia — Si spezza il cor ...

L' inferna figlia — morrà d' amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d' Elwira: poi Riccardo con foglio.

Coro

Don. Qual novella?

Gio. Or prende posa.

Tutti Miserella!

Don. È ognor dolente?

Gio. Mesta e lieta ...

Don. È senza tregua?

Gio. Splende il senno ... or si dilegea

Alla misera innocente,

Tutti Come mai?

Gio. Dir lo poss'io?

Se ne duol che m'ange il seno,

Ogni voce trema e muor!

Coro Deh favella ...

Gio. Mi lasciate.

Coro Ten preghiamo ...

Gio. Ah nò ... cessate!

(*Per partire ed i Castellani lo trattengono*)

Bru. e Coro Deh ti muova quell'ambascia

Che ci aggrava at tuo dolor!

Gio. Siate paghi ... vi appressate

(*Tutti fanno cerchio intorno a Giorgio*)

Cinta di rose e col bel crin disciolto

Talor la cara vergine si aggira:

E chiede all'aura e ai fior con mesto volto:

« *Ove andò Elwira!* »

Bianco vestita, e qual se all'ara innante,
Adempie al rito e va cantando il giuro,
Poi grida, per amor tutta tremante...

« *Ah vieni Arturo!* »

Coro Ahi figlia misera — delira amor,
Quanto fu barbaro — il seduttor!

Gio. Come talor, qual tortore amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi al suon dell'arpa lamentosa
Cantar d'amore!

Or scolge Arturo nell'altrui sembiante,
Poi dei suoni hanno accorta e di sua sorte
Geme, piange, si affauna... e ognor più
(*amante,*)

Invoca morte.

Coro Ahi figlia misera morrà d'amor,
Scenda una folgore — sul traditor!

(*all'ultime parole entra Riccardo con un foglio.*)

Ric. Di sua folgore il Cielo non sarà lento?

« A scure infame Arturo Talbo è dannato

« Dall'Anglico Sovrano Parlamento. »

Coro E giusto fato.

Ric. Quaggiù nel mal che questa valle serra,
A buoni e a tristi è memorando esempio.

Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio!

(*Riccardo scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto.*
Segue a proclamare i Decreti del Parlamento.)

Ric. Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e a primi onor lo chiama.

Coro

Qual doglia. Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia? —

Ric. Infuria essa ad ognora?...

Gio. Sol quando un suon marzial misera sente
Più ricorda il fuggir del caro amante
E allor fassi furente.

Ric. E non v'ha speme

Alcuna?

Gio. Medic' arte n'assicura
Che una subita gioja, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

Coro

Ric. Qual mai m'attende, o Artur pena infinita!
In me duce premier parla Cromvello.

Il vil, ch'è ognor in fuga,
E di sangue civil macchiò Inghilterra,
Cercate or voi. E se sua rea fortuna,

O malizia lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna
(*Il Coro parte*)

S C E N A III.

Elvira e detti.

Elv. O rendetemi la speme, (*dentro la scena*)
O lasciatemi morir.

Gio. Essa qui vien... la senti?
O come è grave il suon de' suoi lamenti)

(*Esce Elvira scapigliata e in veste bianca. Il volto, il guardo,
ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia.*)

Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi spari.
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele... mi fuggì!

Ah mai più qui assorti insieme
Nella gioja de' sospiri... —
Ah rendetemi la speme,
O lasciatemi morir!

Gio. (Quanto amore è mai raccolto

Ric. In quel volto e in quel dolor!

Elv. Chi sei tu?...

[*Dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una
fisionomia ridente. — Elvira ripete le parole che disse a Gio-
rgio allorchè (nel primo atto del Dramma) le diè la notizia
delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le
lagrime. Intanto Riccardo dall'altro lato mostra una gran-
de commozione.*]

Gio. Non mi ravvisi?...

Elv. Padre mio?... mi chiami al Tempio?
Non é sogno... oh Arturo... oh amor!...

Ah tu sorridi... asciughi il pianto!

A Imen mi guidi... al ballo, al canto!

Ognun s' appresta — a nozze, e festa,

E meco in danza esulterà —

Tu pur meco danzerai?...

(*Si volta, e vede Riccardo, lo prende per la mano.*)

Vieni a nozze!...

Gio. e Ric. (Oh Dio)

Elv. Ei piange!

Egli piange... ei forse amò...

(*A Giorgio in disparte e sotto voce — poi torna a fissare Ric-
cardo; poi gli afferra la mano, tornando ad atteggiarsi dolo-
rosamente*]

Ric. e Gio. (Chi frenar il pianto può!)

Elv. M'odi e dimmi, amasti mai? (*a Riccardo*)

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda e lo vedrai...

Elv. Ah se piangi... Ancor tu sai
Che un cor fido nell' amor,
Sempre vive di dolor!...

(*Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto — Gio-
rgio l'abbraccia; essa lo lascia e passeggia*)

Gio. Deh! ti acquieta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai!...

(*Sempre passeggiando per la scena, nè badando mai ai due che
parlano*)

Ric. e Gio. Clemente il Ciel ti fia! *Elv.* Mai!...

Ric. e Gio. L' ingrato ormai oblia.

Elv. Ah! mai più ti rivedrò! —

Ric. e Gio. L' inganno ormai oblia.

Elv. Ah! mai più ti rivedrò! —

Ric. e Gio. (Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor.)

Elv. Ah toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor!

(*Elvira si volge in atto di furente verso Riccardo e Giorgio.
Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco Elvira sor-
ride e atteggia il volto allegramente alla maniera de' pazzi*)

Ric. e Gio. Tornò il riso in sul suo aspetto,
Qual pensiero a lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio;
Co' miei pianti io placherò...
Ogni affanno andrà in oblio,
Tanto amor consolerò!

Gio. (Essa in pace è abbandonata
Sogna il gaudio che perdè! —)

Ric. (Qual bell' alma innamorata
Un rival rapiva a me?)

Elv. Vien, diletto, è in ciel la luna,
Tutto tace intorno intorno:
Fin che spunti in Ciel il giorno,
Vien: ti posa sul mio cor!

Deh t' affretta, o Arturo mio.

Riedi, o caro, alla tua Elvira:

Essa piange, e ti sospira:

Riedi, o caro... al primo amor. —

Gio. e Ric. Possa un dì, bella infelice,
Mercè aver di tanto affetto:

Possa un giorno nel diletto

Obliare il suo dolor!

Gio. Ricorrtarti ormai t' addice

Stende notte il cupo orror.
(Elvira è abbattuta dal delirio — Giorgio e Riccardo l'invitano a ritirarsi.)

SCENA IV.

(Giorgio osserva all'intorno; poi afferra pel braccio Riccardo come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.)

Gio. Il rival salvar tu devi,
 Il rival salvar tu puoi.

Ric. Io nol posso...
 Gio. Tu non vuoi?

Ric. No!

Gio. Tu il salva!

Ric. Ei perirà...

Gio. Tu quell' ora ben rimembri
 Che fuggi la prigioniera?

Ric. Sì...

Gio. D' Artur fù colpa intiera?

Ric. Tua favella ormai... *(quasi sdegnandosi.)*

Gio. E vera!

(con dignità paterna)

Ric. Parla aperto!... *(come sopra)*

Gio. Ho detto assai! *(come sopra.)*

Ric. Fu voler del parlamento

Se ha colui la pena estrema;

Dei ribelli l'ardimento

In Artur si domerà.

Io non l'odio, io nol pavento,

Ma l' indegno perirà. —

Gio. Un geloso e reo tormento

Or t' invade e acceca... Ah trema

Il rimorso e lo spavento

La tua vita strazierà...

Se il Rival per te fia spento

Un' altra alma il seguirà.

Ric. Chi?

Gio. Due vittime farai,

E dovunque tu n' andrai

L' ombra lor ti seguirà!

Se tra il bujo un fantasma vedrai

Bianco, lieve, che geme e sospira,

Sarà Elvira, che mesta s' aggira,

E ti grida: io son morta per te.

Quando il cielo è in tempesta più scuro

S'odi un ombra affannosa che freme

Sarà Artur che l'incalza, ti preme,

Ti minaccia de' morti il furor! —

Ric. So d' Elvira il fantasma dolente
 M'apparisce e m'incalzi e s'adiri,
 Le mie preci, i singulti, i sospiri
 Mi sapranno ottenere mercè.
 Se l' odiato fantasma d' Arturo
 Sanguinoso sorgesse d' averno,
 Ripiombarlo agli abissi in eterno
 Lo farebbe il mio immenso furor!

(Giorgio dopo una pausa lo abbraccia piangendo e con affetto paterno)

Gio. Il duol che sì mi accora
 Vinca la tua bell' anima...

Ric. Han vinto le tue lacrime...
 Mira... ho bagnato il ciglio...

a 2.

Chi ben la patria adora

Onora la pietà

Ric. Se inerme ed in periglio...

Salvo ei per te sarà.

Gio. Sì; il salva!...

Ric. E dall' esilio

Contro la Patria libera

Se armata ei qui verrà?

Gio. Mia man non è ancor gelida,

Con te il combatterà.

Ric. Forse dell'alba al sorgere *(con mistero)*

L' oste ci assalirà.

S' ei vi sarà!...

Gio. Morrà!

Sia voce di terror

Patria, vittoria, onor! —

a 2.

Suoni la tromba, e intrepido

Io pugnerò da forte:

Bello è affrontar la morte

Gridando lealtà.

Amor di Patria impavido

Mieta i sauguigni allori;

Poi terga i bei sudori

E i pianti, la pietà.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA I.

Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa di Elvira; questa casa ha porta e le finestre con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. — Si leva un uragano, e mentre più imperverso, sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida di allarme ed un colpo di archibugio. — Poco dopo Arturo comparisce avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La casa internamente vedesi da varie lampidi illuminata.

Arturo e poi Elvira.

Art. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia
Oh patria ... oh amore, onnipossenti numi!
Quant' io vi sento, e adoro! Ad ogni passo —
Mi balza il cor nel seno e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso —
Oh com' è dolce a un esule infelice,
Dopo il misero errare di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa.
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scognita per la mano d' Amore!

(Vedesi traspararsi fra i vetri del palazzo. Elvira vestita di bianco — Essa non vista da Arturo trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa inter-nasi ne suoi appartamenti)

Elv. A una fonte afflitto e solo
S' assideva un trovator.
E a sfogar l' immenso duolo
Sciolse un cantico d' amor. —

Art. La mia canzon d' amor? ah Elvira, ah Elvira
Ove t' aggiri tu? Nessun risponde ...
A te cos' io cantava
Di queste selve fra le dense frondi
E tu allor facevi eco al cantar mio!
Deh! se ascoltasti l' amoroso canto,
Odi un' esule afflitto odi il mio pianto.
A una fonte afflitto e solo
S' assideva un trovator,
Toccò l' arpa e suonò duolo,
Sciolse un canto e fu dolor!

Brama il sole, allorchè è sera,
Brama sera allorchè è sol;
Gli par verno primavera,
Ogni riso gli par duol.

SCENA II.

Elvira ed Arturo in disparte.

Si vede dietro le vetrate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. — Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.

Elv. Fini! Me lassa. Oh come dolce ha l' alma
Mi scendea quella voce. Oh Dio fini.
Mi parve ahi rimembranze, ahi vani sogni!
Ah mio Arturo; ove sei!

Art. A piedi tuoi!
Elvira ah mi perdona! (*inginocchiandosi*)

Elv. Arturo?... E desso.
Sei pur tu... Or non m'inganni...
(*gettandosi nelle sue braccia*)

Art. Ingannarti?... ah no giammai.
Io vacillo... t'amo... affanni
Non temer, spariro i guai,
Ove a noi sorride amor!
Nel mirarti un solo istante
Io sospiro e mi consolo
D' ogni pianto d' ogni duolo
Che provai lontan da te.

Elv. Ch' ei provò lontan da me!
(Dice il primo verso da se e precisamente coll'accento di persona che ha la mente confusa per meste ricordanze.)

Quanto tempo!... lo rammenti?
Art. Fu tre mesi!

Elv. Ah no tre secoli
Di sospiri e di tormenti...
Fur tre secoli d' orror!
Ti chiama ad ogni istante:
Riedi, o Arturo... e mi consola,
E tronca ogni parola
Coi singulti del dolor!

Art. Deh perdona!... Ella era misera
Prigioniera... abbandonata;
In periglio...

Elv. E l' hai tu amata?
(*con rapidità appassionatissima*)

Art. Io?... Colei?...
Elv. Non è tua sposa?

Art. Chi dir l'osa?

Elv. Io il chiedo o Arturo?

Art. Mi credevi sì spergiuro?

Da quel di ch'io ti mirai
Avvampai d'un solo ardore:
Per te fido insin che muore
Il mio core avvamperà.

La mia vita io ti sacrarai
Nella gioia del dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.

Elv. Oh parole d'amor... lieta son io —
Ei non l'amava dunque? (Oh Arturo mio!)

Da quel di che a te giurai,
Solo appresi avere il core,
E a te fido infino che muore
Questo cor palpiterà.

La mia vita io ti sacrarai
Nella già e nel dolore
E la morte per amore
Cara o santa a me sarà. —

a 2.

(Si danno scambievolmente la destra e si volgono al Cielo)

Art. Questo giuro sì puro e di fede
Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,
Tu fiorisci d'eterno diletto

Elv. Tu consola sventura d'amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti; e paga or sei?

Elv. Dii... se a te non era cara,
A che mai seguir colei?

Art. Or t'ingingi, o ignori ch'ella
Presso a morte

Elv. Chi? favella!

Art. La Regina —

Elv. La Regina?

Art. Un indugio... e la meschina
Su d'un palco a morte orribile.

Elv. E fia ver? qual lume rapido
Or balena al mio pensier! —
Dunque m'ami?...?

Art. E puoi temer! *Elv.* Dunque vuoi?

Art. Star teco ognor

Vieni fra le mie braccia
Amor delizia e vita:
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.

Ansante, ognor tremante

Ti chiamo, ognor, ti bramo...
T'amo d'immenso amor!

Elv.

Caro non ho parola
Ch'esprima il mio contento:
L'alma elevar mi sento
In estasi d'amor.

Ansante, ognor tremante
Ti chiamo e te sol bramo;
E mille volte io t'amo
A te ripete il cor.

(*Elvira si pone sul core la mano d'Art.*)

Art.

Ancor di nuovo questo suon molesto?

(*Odesi ancora il suono del tamburo*)

I miei nemici.

Elv.

Sì quel suon funesto!

(*si vede che a questo suono la sua testa comincia a vacillare.*)

Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che più nol temo ormai — nella mia stanza
Squarcia; il vel di che s'ornò la testa...
Calpestai le sue pompe ed all'aurora...

Con me ancora

Verrai a festa e danza.

Art.

Oh Dio che dici? (*Arturo si ritira un passo e la guarda con stupore e spavento fissamente nel volto*)

Elv.

Così come tu guardi,
Mi guardin essi, d'intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso, il duol, l'affanno.

(*Elvira si tocca la testa e il cuore*)

Art.

Ah ti scuoti... tu vaneggi.

Coro d'Armigeri.

(*Sentesi da parti opposte dentro il boschetto, le voci di drappelli d'Armigeri che incontrandosi si scambiano il motto di funzione.*)

1. » Alto là

2. » Fedel drappello —

1. » E chi viva?

2. » Anglia, Cromvello.

1. » Viva!

2. » Viva!

Tutti

Vincerà.

Art. Vieni ci e forza omai partir!

Elv. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?

Nò colei più non t'avrà.

(Arturo prende per mano Elv. che lo guarda e infuria delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pure sciogliere da lei ma questa infelice delirando si volge a gridar soccorso.)

Art. Vien ...
Elv. T'arresti il mio dolor !
Art. Taci.
Elv. O genti ... Ei vuol fuggir !
Art. Taci.
Elv. Aiuto per pietà ...
Art. Ah !

SCENA ULTIMA

Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri con facelle
Castellani e Castellane.

Gio. E qui Arturo ?
Ric. Arturo ?
Tutti Arturo !
(Arturo che si avvede della demenza di Elvira resta impietrito di dolore guardandola immoto nè curandosi di tutto ciò che accade intorno a lui Elv. è invece stupida per tutto ciò che vede Riccardo a cui fanno eco i puritani s' avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento, alla parola „ morte „ vedesi che Elvira cangia aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel cervello ed un totale cambiamento intellettuale.)
Ric. Cavalier ti colse il nome
Punitor de' tradimenti.
Coro d' Armigeri
Pera ucciso fra tormenti
Chi tradiva patria e onor !
Giorgio e Donne
Oh infelice un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò !
Riccardo e Armigeri
Talbo Artur la Patria e Dio
Te alla morte condannò.

Elv. Morte !
(All' improvviso tutti si fermano perchè odesi un suono di corno da caccia, varii armigeri Puritani escono ad esplorare e tornano guidando un messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio, che in compagnia di Riccardo la scorre entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.)

Tutti Suon d' Araldi ?
E un Messaggio

Donne Un divin raggio ...

Esploriam.

Tutti Che mai sarà.
Gio. Esultate ah si esultate
Già i Stuardi or vinti sono,
I cattivi han già perdono,
L' Anglia terra ha libertà.
Riccardo e Puritani
A Cromvelto onore e gloria —
La vittoria il guiderà !
Elvira e Arturo
Dall' angoscia al gaudio estremo
Fa : quest' alma al Ciel rapita
Ben so dir che sia la vita
Or che tua l' amor mi fa.

Coro

Siate liete alme amoroze,
Qual d' amor foste dolenti :
Lunghi di per voi ridenti
Quest' istante segnerà.

Elvira e Arturo

Ah sento , o mio bell' angelo ,
Che poca è intera l' anima
Per esultar nel giubilo .
Che amor ci donerà ,
Benedirò le lagrime
L' ansia , i sospiri e i gemiti ,
Vaneggerò nel palpito
D' un ebbra volontà.

Coro Generale

Amor pietoso e tenero
Coronerà di giubilo
L' ansia , i sospiri i palpiti
Di tanta fedeltà.

F I N E

34124



FINE